



## ***PATTO PER LA SICUREZZA DELL'AREA DEL LAGO DI GARDA***

tra la Prefettura di Brescia, la Prefettura di Verona, il Commissariato del Governo della Provincia di Trento e la Capitaneria di Porto di Venezia

e

Provincia Autonoma di Trento, Provincia di Brescia, Provincia di Verona, Sindaci dei Comuni rivieraschi

alla presenza

del Ministro dell'Interno, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, dei Sindaci dei Comuni capoluogo di Verona, Brescia e Trento, del Presidente della Comunità del Garda

### ***INTRODUZIONE***

#### ***Premesse e scopo del Patto***

### **PREMESSO**

Che il 20 marzo 2009 è stato sottoscritto a Garda il "*Patto per la sicurezza dell'area del Lago di Garda*" (di seguito chiamato "*Patto*"), tra le Prefetture di Brescia, Verona e il Commissariato del Governo della Provincia di Trento, la Capitaneria di Porto di Venezia, la Provincia Autonoma di Trento, la Provincia di Brescia, la Provincia di Verona ed i Sindaci dei Comuni rivieraschi delle tre province, alla presenza del Ministro dell'Interno, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, dei Sindaci dei Comuni capoluogo di Verona, Brescia e Trento e del Presidente della Comunità del Garda;

Che tale iniziativa è scaturita dall'esigenza di rispondere alla sempre maggiore richiesta di sicurezza dei cittadini attraverso un sistema integrato di area, nella considerazione che l'area gardesana presenta problematiche omogenee, per le quali si rende opportuno adottare un'azione congiunta e condivisa di più livelli di governo, pur nell'ambito delle rispettive responsabilità;

Che, a tal fine, con il predetto "*Patto*", in particolare, è stata individuata un'apposita cabina di regia di coordinamento, nella "*Conferenza Interregionale dei Servizi per l'Area Omogenea del Lago di Garda*", che sviluppi, promuova e concordi interventi ed iniziative da parte dei soggetti istituzionali interessati;

Che il 20 marzo 2011 è scaduto il termine di validità del citato "*Patto*";

Che l'azione di impulso all'attività di prevenzione e contrasto ha consentito di raggiungere importanti risultati relativamente ai fenomeni della prostituzione, della contraffazione, del commercio ambulante abusivo, del lavoro sommerso e della criminalità organizzata;

Che gli incrementi di organici e di mezzi, anche di quelli aggregati a titolo provvisorio per il periodo estivo, hanno permesso di intensificare l'attenzione nell'espletamento dei servizi di

per copia conforme  
il Funzionario economico finanziario  
Stefania Di Mari



vigilanza e di controllo sulla navigazione ed in acqua, alle numerose unità da diporto presenti sul lago, segnatamente nelle giornate festive e prefestive;

Che gli esiti degli interventi realizzati fino ad oggi nell'ambito del predetto "Patto" confermano l'importanza e la necessità di una forte sinergia tra le Prefetture, le Amministrazioni comunali e le Autorità Portuali coinvolte, e ciò in ossequio ad un concetto di sicurezza ampio che prevede - oltre ai consueti interventi di controllo del territorio ed alle più comuni politiche di contrasto della criminalità - strategie volte a fronteggiare tutti quei fenomeni che possono, comunque, turbare la pace sociale; frenare o rallentare i processi di integrazione; ridurre la percezione della sicurezza; ed, in ultima analisi, impedire il raggiungimento di più elevati livelli di qualità della vita;

Che la riscontrata complessità delle realtà rivierasche del Garda conferma, in materia di sicurezza, di ordine pubblico ed incolumità pubblica, l'esigenza di un approccio multidisciplinare alle problematiche di interesse che contempli interventi diversi - anche in ambito urbanistico e sociale - e si faccia più attento interprete delle specificità locali e dei concreti bisogni della popolazione;

Che secondo le linee indicate nel "Patto per la Sicurezza" siglato il 20 marzo 2007, tra il Ministro dell'Interno ed il Presidente dell'ANCI, i "Patti per la Sicurezza" sono stati individuati come nuovo modello operativo per una strategia condivisa di azioni concorrenti sul territorio tra Organi Statali ed Enti Locali, nell'ottica di ottimizzare le iniziative per una gestione allargata del "bene sicurezza", ferma restando la competenza del sistema delle Autorità di pubblica sicurezza in materia di ordine e sicurezza pubblica, nonché di lotta alla criminalità;

Che la sperimentazione del "Patto" effettuata nel biennio di attuazione dello stesso accordo, al di là dei risultati, ha persuaso i sottoscrittori dello stesso che ogni azione o intervento in materia di sicurezza, ove programmato nell'ambito di organismi partecipati e nel rispetto delle competenze di ciascun organo coinvolto, trovi in questi, non un limite all'autonomia, ma piuttosto, un mezzo di valorizzazione delle singole professionalità ed, in alcuni casi, un moltiplicatore degli effetti prodotti dai relativi interventi sulla realtà locale;

Che proprio per la omogeneità delle problematiche del territorio dell'area "gardesana", si è avvertita l'esigenza di realizzare una regia unica che, nel razionalizzare gli obiettivi e le risorse disponibili, favorisca - anche attraverso il superamento dei confini amministrativi di ciascun ente locale - una gestione più efficace delle politiche della sicurezza;

Che si sono svolte, promosse dal Ministro dell'Interno, tre "Conferenze interregionali" (20 marzo 2009- 27 ottobre 2009- 9 luglio 2010) per monitorare il percorso del presente patto e verificare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per una gestione sempre più integrata e partecipata del "bene sicurezza";

Che nel corso delle predette conferenze, tutte le istituzioni interessate, preso atto dei primi risultati raggiunti, hanno espresso parere unanime circa l'opportunità di proseguire il percorso pattizio intrapreso;

per copia conforme  
il Funzionario incaricato finanziario  
Stefano Di Mari



## TENUTO CONTO

Che, in relazione al predetto "Patto", in data 12 giugno 2009, nella riunione tenutasi a Riva del Garda (TN), si è insediata, la "Conferenza Interregionale dei Servizi per l'Area Omogenea del Lago di Garda", prevista dall'art. 3 dello stesso documento di intesa con lo scopo di valutare e raccordare, nell'ambito delle rispettive competenze, l'attuazione di iniziative condivise tra Uffici periferici dello Stato ed il sistema delle Autonomie locali sulle problematiche di volta in volta emergenti;

Che il 10 luglio 2009 ha avuto luogo a Riva del Garda (TN) la seconda riunione della citata Conferenza, nel corso della quale sono state individuate alcune tematiche di comune interesse ai territori delle province, veronese, bresciana e trentina e che nella stessa sede è stato concordato di ricorrere, quale modalità operativa, alla costituzione di "Tavoli tecnici" presieduti dai Vice Prefetti Vicari delle tre province e composti dai rappresentanti degli Enti interessati a seconda della materia trattata, con il compito di approfondire le questioni ed individuare soluzioni da sottoporre poi alla medesima "Conferenza";

Che in occasione delle successive riunioni della "Conferenza Interregionale dei Servizi", tenutesi a Garda il 27 ottobre 2009 ed il 9 luglio 2010, alla presenza del Ministro dell'Interno, sono stati esposti i risultati delle attività poste in essere in attuazione del "Patto per la sicurezza del Lago di Garda", sia con riferimento alla sicurezza in acqua sia sulla terraferma, e che nelle circostanze è emerso un favorevole apprezzamento dei risultati raggiunti, rendendo auspicabile il proseguimento delle azioni intraprese;

Che, alla luce dei risultati conseguiti, gli Organismi sottoscrittori del "Patto per la sicurezza del Lago di Garda" del 20 marzo 2009 ritengono di proseguire nella positiva esperienza, confermando il ricorso al modello dell'accordo di collaborazione tra Stato ed Enti locali, che ha dato prova di assicurare un'efficace risposta alla domanda di sicurezza proveniente dalla società civile e conferendo ulteriore impulso a moduli operativi, ispirati a criteri di coordinamento e di condivisione di strategie, tali da favorire livelli quanto più possibili elevati di sicurezza e di qualità della vita, sia sulla terraferma, sia sull'acqua;

Che occorre consolidare le sinergie e di implementare le strategie pianificate, d'intesa con i Comuni rivieraschi del Lago di Garda, allo scopo di assicurare un maggiore controllo del territorio e ad una più efficace qualificazione urbana anche attraverso l'elaborazione di specifici programmi e/o progetti straordinari;

Che appare opportuno completare i progetti in corso, anche attraverso una reingegnerizzazione integrata degli obiettivi e delle altre iniziative in atto nelle tre aree contigue;

Che risulta necessario superare le criticità e migliorare le performances attraverso, in particolare, il mantenimento di un elevato livello di prevenzione relativamente ai fenomeni delittuosi di maggiore impatto sulla comunità locale;

Che si avverte ancora forte il bisogno di individuare nuovi settori di applicazione del modello pattizio, anche attraverso l'implementazione dei protocolli operativi discendenti dal Patto medesimo e la loro progressiva unificazione quale "Protocollo d'Area".



## RITENUTO

Che si debba procedere ad un rinnovo degli accordi assunti con il "Patto per la Sicurezza dell'area del Lago di Garda" mediante la stipula di un apposito accordo che, senza modificare gli obiettivi di carattere generale, ne consenta una loro rimodulazione alla luce dei primi risultati raggiunti e quindi di una maggior consapevolezza dei limiti - ma anche delle potenzialità - del territorio e delle istituzioni che vi operano.

## CONSIDERATO

Che il rinnovo del Patto, anche alla luce dei risultati già conseguiti, risulta essere la soluzione ottimale per sancire formalmente l'ormai consolidata sinergia tra Prefetture, Province, Comuni, Forze dell'Ordine, Comandi dei Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto e Comunità del Garda;

Che sono stati avviati una serie di programmi e progetti straordinari per assicurare il potenziamento dei servizi di controllo del territorio e della superficie lacuale;

Che le analisi socio-economiche condotte nel periodo di vigenza del Patto hanno messo ulteriormente in evidenza l'omogeneità dei territori interessati alla sua applicazione e la sostanziale comunanza di vedute in materia di sicurezza;

Che l'economia dell'area gardesana appare sempre più incentrata sul turismo e, pertanto, le esigenze di sicurezza aumentano in misura esponenziale nel periodo estivo;

## RAVVISATA

La necessità di dare ulteriore impulso alle iniziative di raccordo tra tutti gli Organismi pubblici statali e locali chiamati a dare risposte concrete alle istanze emergenti dalle collettività locali;

## TUTTO CIO' PREMESSO

Alla presenza del Ministro dell'Interno, dei rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, dei Sindaci dei Comuni capoluogo di Verona, Brescia e Trento, del Presidente della Comunità del Garda; i Prefetti di Brescia e Verona, il Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento, il Comandante della Capitaneria di Porto di Venezia, i Presidenti delle Province di Brescia, Verona e Trento, i Sindaci dei Comuni rivieraschi della Provincia di Verona (e cioè Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda, Bardolino, Lazise, Garda, Malcesine, Torri del Benaco, Brenzone), i Sindaci dei Comuni rivieraschi della provincia di Brescia (e cioè Sirmione, Desenzano, Salò, Toscolano Maderno, Lonato del Garda, Manerba del Garda, Padenghe sul Garda, Gargnano, San Felice del Benaco, Gardone Riviera, Moniga del Garda, Tremosine, Tignale, Limone del Garda), i Sindaci rivieraschi



della provincia di Trento (e cioè Arco, Ledro, Nago Torbole e Riva del Garda), ciascuno per la parte di propria competenza, convengono quanto segue.

## **ARTICOLO 1 - SICUREZZA ACQUE INTERNE**

### **Comma 1. Forme di collaborazione per eventi di protezione civile.**

Considerato che:

- la superficie del lago di Garda si caratterizza per un elevato numero di presenze, soprattutto durante i mesi estivi, nonché per la rilevante affluenza di imbarcazioni private e per il transito di diversi mezzi di linea della Navigarda- Gestione governativa navigazione Laghi;

- per quanto sopra, si configurano possibili scenari incidentali di varia natura, alcuni dei quali riconducibili anche ad eventi di protezione civile di cui alle lettere "b" e "c" dell'art. 2 della Legge 225/92, anche caratterizzati da manifestazioni che vedono la presenza di un numero elevatissimo di spettatori;

- si rende opportuno consolidare la già collaudata collaborazione instaurata tra le parti sottoscrittrici del presente "Patto" e, quindi, un'intensificazione delle azioni congiunte attraverso, soprattutto, l'implementazione del circuito di informazione e comunicazione in occasione di eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo da cui possano derivare rischi per la pubblica o privata incolumità.

A tale scopo, ferme restando le procedure di protezione civile già in essere nelle relative Province, nel rispetto delle eventuali disposizioni legislative regionali in materia, nonché della direttiva concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 3 dicembre 2008", i Prefetti di Verona e Brescia ed il Commissario di Governo della Provincia Autonoma di Trento interesseranno i Prefetti delle altre Province per criticità di particolare estensione e/o intensità che si verifichino nel proprio ambito, sia in acqua che in terra.

Nel caso di grandi manifestazioni, i cui effetti possano coinvolgere il territorio e, quindi, le istituzioni appartenenti a province diverse da quelle in cui sono pianificate, la Prefettura competente per territorio ne darà pronta notizia alle Prefetture delle province limitrofe e, quando il Prefetto ritenga di dover convocare il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ovvero il Comitato Provinciale della Protezione Civile, avrà cura di coinvolgere - ed eventualmente invitare a partecipare - anche i Prefetti ed i Comuni delle province limitrofe fornendo ogni utile elemento documentale ed informativo di interesse.

In seno al predetto Consesso potranno, quindi, essere pianificate, d'intesa, azioni mirate a rafforzare i dispositivi di sicurezza siano essi mirati solo alla gestione dell'ordine pubblico siano essi preordinati ad incrementare le azioni di prevenzione a tutela della pubblica incolumità.

per copia conforme  
il Funzionario economico finanziario  
Stefania Di Mari



## Comma 2 – Interventi ordinari di soccorso in acqua

1. Per tale tipo di interventi si prende atto della convenzione in essere tra le Regioni Veneto e Lombardia, la Provincia autonoma di Trento, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto e la Comunità del Garda, nonché degli accordi con le Prefetture che prevedono il coordinamento dei servizi di pronto intervento e soccorso sul Lago di Garda.

2. In particolare, per tale tipologia di attività, si richiama il “Protocollo Operativo d’Intervento per il Lago di Garda” sottoscritto il 12 gennaio 2010 tra la Prefettura di Verona, la Questura di Verona, i Comandi Provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco di Verona e la Capitaneria di Porto di Venezia. Tale accordo ha consentito di rafforzare la collaborazione tra tutti gli Organismi istituzionali operanti sulle acque del Garda, attraverso un più funzionale coordinamento degli interventi di soccorso.

3. Inoltre, si rimanda al “Protocollo Operativo d’Intervento per il Lago di Garda”, sottoscritto il 22 luglio 2010 tra la Prefettura di Brescia, il locale Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e la Capitaneria di Porto di Venezia con il concorso di Questura, Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale della Guardia di Finanza e Comando Polizia Provinciale di Brescia.

Tali intese, frutto della collaudata e positiva esperienza maturata nel settore delle attività ed operazioni di soccorso nell’ambito lacuale nell’ultimo biennio, hanno reso possibile una più razionale dislocazione dei mezzi Vigili del Fuoco, della Guardia Costiera e della Polizia Provinciale portando ad un’intensificazione generale dei dispositivi di controllo, delle attività di soccorso e dei servizi di recupero di natanti e persone coinvolte in incidenti in acqua.

Circa l’esigenza di incrementare i servizi di prevenzione, si prende atto, inoltre, delle intese già raggiunte col succitato “Protocollo Operativo d’Intervento per il Lago di Garda”, in base al quale:

- l’Amministrazione Provinciale di Brescia continuerà ad assicurare la disponibilità di un natante idoneo alle attività di soccorso in acqua impegnandosi a rinnovare il comodato d’uso gratuito già concesso al Comune di Toscolano Maderno;

- la Sezione operativa navale di Salò, nucleo militare alle dirette dipendenze del ROAN - Reparto operativo aeronavale della Guardia di Finanza di Como – impiegherà, per la durata del presente patto, le tre motovedette navali di recente assegnazione, in servizi di sicurezza lacuale e di attività di polizia giudiziaria e polizia economico – finanziaria.

4. Per quanto riguarda il versante trentino, le operazioni di primo soccorso, tenuto conto della specificità ordinamentale della Provincia autonoma, sono coordinate dalla centrale dei VVF di Trento.

Se l’evento critico si verifica nello specchio di lago trentino e richiede il concorso di più Comandi di Vigili del Fuoco e della Guardia Costiera, il relativo coordinamento delle operazioni, secondo modalità da definire in un successivo atto aggiuntivo, fa capo alla Centrale dei Vigili del Fuoco di Trento.

Se l’evento critico si verifica negli specchi di acqua compresi nelle altre province, i Vigili del Fuoco del Trentino, tramite allertamenti promossi dalla centrale dei VVF di Trento, concorrono alle operazioni, collaborando con le strutture definite al precedente punto 1; qualora sia necessario un intervento specialistico e/o complesso, che richieda anche l’impiego di elicotteri o del nucleo sommozzatori, sono chiamate ad operare anche le strutture allo scopo



preposte, appartenenti alla Provincia Autonoma di Trento, le quali saranno sempre allertate dalla centrale dei VVF di Trento.

5. In relazione all'esigenza di potenziare la strumentazione di sicurezza nella acque interne, nel prendere atto del progetto denominato "Avviso di burrasca ai naviganti", la Prefettura di Brescia si impegna a condividerlo con le altre parti interessate - eventualmente anche all'interno di una apposita "Conferenza Interregionale" - e ciò anche al fine di individuare, d'intesa, idonee fonti di finanziamento per la sua realizzazione.

## **ARTICOLO 2 - SICUREZZA IN ACQUA E SU TERRA.**

### **Comma 1. Attività di prevenzione e di contrasto**

1. Per talune fenomenologie di maggior impatto per le comunità locali e che interessino i territori di più Comuni ubicati nelle tre province, saranno proseguite iniziative comuni di prevenzione e di contrasto per aumentare il livello di sicurezza, attraverso attività che prevedano forme di collaborazione e di condivisione. Tali sinergie, in particolare, potranno riguardare le seguenti problematiche: prostituzione, commercio ambulante abusivo, immigrazione clandestina, incidentalità stradale, devianza giovanile e criminalità diffusa.

2. In quest'ottica, potranno essere esaminate, nel corso di specifiche sedute dei rispettivi Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con la partecipazione degli Amministratori locali, eventuali fenomenologie emergenti aventi riflessi sulla sicurezza, per concordare le necessarie strategie di prevenzione e di contrasto.

3. In particolare, durante il periodo estivo, per fare fronte al consistente aumento di presenze nei territori dei Comuni rivieraschi del Garda, verranno intensificati sulla terraferma i servizi di vigilanza, da parte dalle Forze di Polizia, integrate da contingenti di rinforzo, nonché dai Corpi di Polizia Locale (compatibilmente per questi ultimi con le risorse a disposizione).

Per quanto concerne le acque, l'intensificazione verrà effettuata dalle Forze dell'Ordine, con una pianificazione delle attività di controllo e di presidio, svolte segnatamente sottocosta con l'impiego dei natanti in dotazione, al fine di prevenire possibili situazioni di pericolo e contrastare eventuali forme di illegalità.

4. Ai fini di cui alla prima parte del comma tre:

- i Sindaci si impegnano a fornire la massima collaborazione, pianificando i relativi servizi dei rispettivi Corpi di Polizia Municipale in stretta intesa con i locali Comandi delle Forze di Polizia presenti sul territorio, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 7, del decreto legge n. 92/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 125/2008;
- le Amministrazioni Provinciali, attraverso i rispettivi Corpi di Polizia Provinciale, si impegnano a prender parte, nell'ambito delle proprie disponibilità, alla organizzazione dei servizi di vigilanza;
- i Prefetti, dopo aver acquisito le opportune informazioni sulle esigenze dei vari territori, sia da parte dei Sindaci dei Comuni rivieraschi delle rispettive province, sia dai responsabili delle locali Forze di Polizia, dopo aver quantificato le unità di personale e le risorse strumentali



occorrenti per il potenziamento dei servizi di vigilanza nell'area del Garda, interesseranno il Ministero dell'Interno per l'esame delle richieste di concessione di contingenti di rinforzo e di mezzi navali, compatibilmente alla disponibilità di risorse finanziarie.

5. Con riferimento al fenomeno delle "stragi del sabato sera", nel far richiamo all'art. 54 della Legge 29 luglio 2010 n. 120 ("Disposizioni in materia di sicurezza stradale") con cui sono state introdotte modifiche alla "disciplina della somministrazione e vendita di alcool nelle ore notturne", verranno concordate, d'intesa anche con le Associazioni di categoria, iniziative di informazione volte a sensibilizzare l'utenza sui rischi connessi all'abuso di alcool.

6. Analoghe campagne di sensibilizzazione e di prevenzione sull'incidentalità stradale saranno assunte, in accordo gli Uffici Scolastici Provinciali, al fine di far conoscere agli studenti le conseguenze negative derivanti dall'uso e dall'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti e le condotte pericolose per la sicurezza stradale.

#### **Comma 2. Collaborazione delle Forze di Polizia con la Polizia locale - attivazione di moduli operativi d'intervento congiunto.**

1. Le Parti si impegnano a promuovere una più stretta collaborazione tra le Forze di Polizia e i Corpi di Polizia Locale Comunale e Provinciale, affinché ciascuna cooperi, nell'ambito delle rispettive competenze, all'espletamento dei servizi ordinari e straordinari di vigilanza.

2. In particolare, verranno sviluppate - in un quadro di collaborazione fra Forze di Polizia, Polizia Locale Comunale e Provinciale - iniziative congiunte, secondo le risultanze e valutazioni dei rispettivi Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, orientate a:

- controllo di esercizi pubblici e verifica dei locali di intrattenimento;
- rafforzamento dei servizi di controllo della circolazione stradale durante la stagione estiva, le più importanti festività e nei fine settimana (e in altri periodi di particolare intensificazione del traffico veicolare), al fine del contenimento del fenomeno degli incidenti stradali dovuti a stati di alterazione psico-fisica dei conducenti, soprattutto in relazione alle cosiddette "stragi del sabato sera";
- lotta ai fenomeni dello sfruttamento della prostituzione e del commercio ambulante abusivo e della contraffazione;
- interventi di prevenzione e di contrasto al fenomeno dello spaccio e di consumo di droga, anche con l'impiego di unità cinofili, nell'ottica di prevenire forme di devianza giovanile;
- contrasto dei reati predatori.

3. Ai fini dell'attuazione di tali servizi di controllo straordinario del territorio, laddove in taluni comuni si riscontrasse la necessità di un'implementazione - rispetto all'attuale dotazione organica - della presenza di unità di Polizia Locale, i Sindaci dei comuni prospicienti il Lago di Garda, delle province di Verona e Brescia, stanno valutando di sottoscrivere la convenzione per la gestione associata e coordinata tra le varie Polizie Municipali, elaborata dal Tavolo tecnico costituito presso il Commissariato del Governo per



la Provincia di Trento, giusta determinazioni della Conferenza Permanente tenutasi a Riva del Garda nel luglio 2009.

Con la realizzazione di tali forme di collaborazione sarà possibile ottenere economie di scala ed una migliore razionalizzazione delle risorse umane, a vantaggio dei comuni di minori dimensioni. Infatti, tale modello organizzativo è volto a superare i limiti territoriali e ad ottimizzare le risorse umane e strumentali, in particolare per l'espletamento dei servizi notturni finalizzati al controllo ed al contrasto delle fenomenologie criminose indicate all'art.2 comma 1.

4. Con segnato riguardo al fenomeno delle "stragi del sabato sera", nell'ottica di rendere più efficace ed incisiva l'azione di prevenzione e di contrasto, verrà valutata la possibilità di un raccordo, previa informazione sui servizi rispettivamente organizzati nell'ambito delle tre province, al fine di coordinare, ove possibile, la predisposizione di interventi di controllo "su strada" durante i fine settimana.

5. Al fine di consentire alle Forze di Polizia lo svolgimento di un più capillare ed efficace controllo del territorio, i Sindaci dei Comuni sottoscriventi la presente intesa si impegnano a disporre l'effettuazione, a mezzo dei rispettivi Comandi di Polizia Locale, in via ordinaria, della rilevazione degli incidenti stradali che si verifichino nei rispettivi ambiti comunali.

6. Nell'ambito dei servizi di vigilanza e di controllo del territorio, al fine di consentire agli operatori di Polizia Locale di acquisire elementi di conoscenza dalle Centrali Operative delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri su eventuali precedenti di polizia ed i provvedimenti in atto riguardanti le persone identificate, verrà avviata, previa necessarie intese con il Ministero dell'Interno, ogni iniziativa per la sollecita individuazione di possibili percorsi in tali sensi, nel rispetto del vigente articolo 8 della Legge 24 luglio 1998, n. 125, che disciplina l'accesso della Polizia Municipale al Centro Elaborazione dati del Ministero dell'Interno.

7. Per i Comuni rivieraschi del versante veronese, si fa rinvio al progetto di "zonizzazione dei servizi di Polizia Municipale" approvato con Legge della Regione Veneto.

Per i Comuni rivieraschi trentini, si fa espresso richiamo al Protocollo d'intesa sottoscritto tra il Commissario di Governo di Trento ed il Presidente della Provincia Autonoma di Trento.

Per i Comuni rivieraschi bresciani, pur manifestando gli stessi - sin dalla loro adesione al presente Patto per la sicurezza - il proprio consenso ad una gestione in forma associata dei servizi di polizia locale per migliorarne la funzionalità e la diffusione sul territorio - i relativi accordi non possono che ancorarsi al quadro normativo di riferimento, rappresentato dalla Legge Regionale della Lombardia n. 4 del 2003. Al riguardo occorre prendere atto della preesistenza dell'Ente Unione dei Comuni della Valtenesi che già svolge, in forma associata - Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda e Soiano del Lago - un numero rilevante di servizi, tra cui quelli trasfusi proprio dalla convenzione trentina.



### **Comma 3. Potenziamento dell'impiego dei sistemi di videosorveglianza.**

1. Per incrementare il livello di sicurezza nei territori comunali, previo attento monitoraggio dei sistemi eventualmente già esistenti, potrà essere previsto, in sede dei rispettivi Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, il potenziamento degli impianti di video-sorveglianza nelle aree ritenute più sensibili, sia sulla terraferma, sia in prossimità delle coste (anche nell'ottica di contrastare eventualmente il fenomeno degli attracchi abusivi), attraverso il ricorso a tecnologie più avanzate.

2. Gli esiti delle relative verifiche e valutazioni formeranno oggetto di reciproca informazione tra i Comuni delle rispettive province, ai fini di una programmazione di interventi elaborata d'intesa con le Regioni di appartenenza (e cioè Veneto per i Comuni della sponda veronese e Lombardia per i Comuni della sponda bresciana) e con la Provincia Autonoma di Trento (per i Comuni del versante trentino).

3. Le modalità di impiego del sistema e ogni aspetto tecnico operativo connesso all'utilizzazione del medesimo continueranno a essere disciplinati in conformità alle normative sulla riservatezza dei dati e alla direttiva impartita in data 8 febbraio 2005 dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ed a quella successiva adottata il 6 agosto 2010, oltre che in osservanza alle direttive contenute nelle determinazioni all'uopo adottate dal Garante per la tutela della riservatezza dei dati personali.

4. Preso atto degli esiti raggiunti grazie al sistema di videosorveglianza denominato "Tracciabilità Targhe", attuato nel Comune di Toscolano Maderno - e già operativo in altri Comuni rivieraschi bresciani quali Gardone Riviera e Desenzano del Garda - verrà istituito un tavolo, al quale saranno chiamati a partecipare le Province interessate e i Rappresentanti dei Comuni rivieraschi delle stesse, per una valutazione congiunta di un piano mirato ad estendere il predetto sistema sul territorio di altri comuni lacuali, per la determinazione degli oneri connessi, nonché per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla sua implementazione. Le Forze di Polizia si avvarranno di tali apparecchiature per l'attività di identificazione e di rintraccio dei mezzi, nonché per tutte le altre attività di controllo del territorio.

5. Per quanto attiene alla provincia di Brescia, l'Amministrazione Provinciale installerà 3 autovelox sulle strada di proprietà Gardesana occidentale 45 bis e negli stessi siti individuati per le suddette postazioni finanzia anche a mezzo di contributi ai comuni altri tre sistemi di "tracciabilità delle targhe" .

6. Con riferimento al territorio provinciale di Verona, verrà data attuazione, a cura della Provincia di Verona, d'intesa con la Prefettura di Verona, al "Progetto di videosorveglianza e tracciabilità delle auto segnalate", che, ispirandosi alle finalità del



presente "Patto" e basandosi su una nuova implementazione tecnologia, rappresenta un ulteriore potenziamento dei sistemi di vigilanza e controllo del territorio da parte di tutte le Forze di Polizia, con ricadute positive sulla sicurezza pubblica, considerato che tra i punti ritenuti strategici per il transito dei veicoli – ove sono state installate le telecamere – rientrano anche i principali snodi stradali ubicati nel territorio gardesano veronese.

In quest'ottica, il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, in relazione alle previsioni contenute nella circolare del Ministero dell'Interno n. 558/A/421.2/70/456 dell'8 febbraio 2005 avente ad oggetto "sistemi di videosorveglianza - definizione di linee guida in materia", ha già ritenuto che gli obiettivi video sorvegliati, facenti parte del "Progetto" in questione, sono di interesse strategico per la sicurezza primaria, rientrando tra gli obiettivi prefissati peraltro dallo stesso "Patto per la sicurezza del Lago di Garda".

7. Il Comune di Riva del Garda ha adottato apposito regolamento per disciplinare l'installazione, nei punti sensibili della città, compreso il lungolago e le principali direttrici di accesso al centro storico, di impianti di videosorveglianza per conservare e tutelare il proprio patrimonio, rilevare situazioni di pericolo per la sicurezza urbana, prevenire e reprimere violazioni alle norme di polizia locale.

#### **Comma 4. Potenziamento della rete di illuminazione pubblica**

1. Le parti concordano sull'opportunità che sia valutata la possibilità di interventi finalizzati alla manutenzione e al potenziamento della rete di illuminazione pubblica dei diversi comuni, specie nelle aree in cui tali interventi siano ritenuti maggiormente utili a prevenire o a scongiurare il verificarsi di fatti illeciti o di fenomeni di degrado urbano.

#### **Comma 5. Iniziative di formazione e di aggiornamento professionale**

1. Le parti si impegnano a favorire l'organizzazione e lo svolgimento, anche su eventuale richiesta dei Sindaci, di iniziative di preparazione, aggiornamento e di approfondimento professionale dedicate agli operatori della Polizia Locale su specifici aspetti operativi attinenti ai servizi di vigilanza urbana, nonché sullo studio della normativa di settore.

2. Per i Comuni della sponda veronese del Lago di Garda, potranno essere organizzati dalla Regione Veneto ulteriori corsi di formazione presso la Scuola recentemente istituita.

3. Per i comuni della sponda bresciana, si fa riferimento all'attività formativa già da tempo attuata dall'Istituto di formazione regionale in collaborazione con gli Enti locali.

4. Il personale appartenente alla Polizia Municipale dell' "Alto Garda e Ledro" effettua, con regolarità, attività di formazione ed aggiornamento professionale presso il Consorzio dei Comuni Trentini.

### **ARTICOLO 3 - CONFERENZA INTERREGIONALE DEI SERVIZI PER L'AREA OMOGENEA DEL LAGO DI GARDA.**

1. Viene istituita la "Conferenza interregionale dei servizi per l'area omogenea del Lago di Garda" con lo scopo di valutare e raccordare, nell'ambito delle rispettive

per copia conforme

il Funzionario economico finanziario  
Stefano Di Mari



competenze, l'attuazione di iniziative condivise, nonché per conseguire una più proficua collaborazione tra Uffici periferici dello Stato ed il sistema delle Autonomie locali sulle problematiche di volta in volta emergenti.

2. Tale organismo è composto dai rappresentanti degli Enti firmatari del presente "Patto". Alle riunioni potranno, altresì, essere invitati a partecipare anche organismi diversi da quelli firmatari a seconda dell'argomento da trattare.

3. La "Conferenza interregionale" si riunisce in via ordinaria una volta all'anno, per la programmazione delle attività da concordare per il periodo a seguire e per la verifica dei risultati conseguiti nel periodo precedente. L'organismo viene convocato dai Prefetti di Verona e di Brescia e dal Commissario di Governo della Provincia autonoma di Trento, secondo il criterio della rotazione.

4. Oltre alla seduta ordinaria, la "Conferenza interregionale" potrà essere convocata, in caso di necessità, con riferimento a tematiche di interesse delle province coinvolte; in tal caso la convocazione potrà essere assunta dal Prefetto della provincia ove è avvertita l'esigenza dell'iniziativa, d'intesa con i Prefetti delle altre due province e tutti gli enti locali.

5. Qualora la problematica emergente interessi solo due province ovvero soltanto alcuni comuni di due o tre province, saranno assunte intese tra i Prefetti delle province.

#### **ARTICOLO 4 - DURATA E VERIFICHE**

Il presente accordo di rinnovo ha la durata di anni due.

Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, comunque, con cadenza almeno semestrale, ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente documento, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari. L'Autorità provinciale, che convoca la Conferenza Interregionale, riferirà a livello centrale in ordine allo stato di attuazione del Patto.

#### **ARTICOLO 5 - ATTI AGGIUNTIVI E ADESIONI SUCCESSIVE**

1. Il presente Patto è aperto all'adesione di tutti i soggetti istituzionali interessati.

2. Per quanto attiene specifiche esigenze relative a ciascuna delle tre realtà provinciali, si fa rinvio agli eventuali atti aggiuntivi, elaborati successivamente.





i Sindaci dei Comuni capoluogo di

Brescia  
Verona  
Trento

Il Presidente della Comunità del Garda

*Alla sottoscrizione presenza*

Il Ministro dell'Interno

per la riforma del sistema  
il Funzionamento del sistema finanziario